

→ **Quindici ordinanze** di custodia cautelare: nove in carcere e sei a domiciliari. 42 gli indagati
 → **L'intercettazione:** «Sono come una escort, più mi paghi e più la prestazione è maggiore»

Una cricca su rotaia Così si truffavano gli appalti Trenitalia

Le gare di appalto di Trenitalia e dell'azienda campana Sepsa erano «addomesticate» in favore di imprenditori che contraccambiavano i «favori» con mazzette e regali. Otto i contratti nel mirino della procura di Firenze.

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

FIRENZE

Facevano parte di una cricca che lavorava senza sosta per aggiudicarsi le gare di appalto di Trenitalia e dell'azienda campana di trasporto pubblico Sepsa. Ma loro, parlando al telefono, preferivano definirsi una «fratellanza». Per condurre in porto i loro affari, a suon di mazzette e regalie, imprenditori e funzionari pubblici avevano elaborato un gergo che ricorda in modo inquietante quello dei mafiosi. La tangente era il

«biscotto». Il «situazionista» era il contabile, quello che tirava le fila dei prospetti delle gare, le cosiddette «situazioni». Quello che i membri della fratellanza non immaginavano era che la squadra mobile di Firenze e gli agenti della Polfer stavano loro addosso da quasi due anni. Mesi e mesi di intercettazioni, ma anche di pedinamenti con tanto di filmati: funzionari corrotti e imprenditori si incontravano nei bar e nei ristoranti di Firenze e di Bologna per effettuare gli scambi. Documenti con le dritte giuste per vincere la gara e, in cambio, denaro contante, ma anche pacchetti di viaggio, trattamenti di bellezza, buoni benzina. Ieri mattina, l'operazione *Espresso* è sfociata in una raffica di 56 perquisizioni in tutta Italia. Quindici le ordinanze di custodia cautelare eseguite: nove in carcere e sei a domiciliari. Quarantadue, in tutto, gli inda-

Processo Buonocore
Titolo sbagliato: l'ergastolo era la richiesta dei pm non la sentenza dei giudici

Per uno spiacevole errore, l'articolo dedicato ieri al processo in corso di svolgimento a Napoli sull'omicidio di Teresa Buonocore (edizione nazionale pagina 29) è stato titolato in maniera sbagliata: come spiegato correttamente nel testo, il termine «ergastolo» non era riferito alla sentenza - che non è stata ancora emessa - ma alla richiesta formulata dai pm De Simone e Arlomedea a conclusione della loro requisitoria nel rito abbreviato davanti al Gup.

Ce ne scusiamo con le persone interessate e con i lettori.

gati, con accuse che vanno da associazione per delinquere a corruzione, passando per truffa, peculato, turbata libertà degli incanti, ma anche rivelazione di segreti d'ufficio e falso commesso da pubblici impiegati incaricati di pubblico servizio. Sconcertanti alcune delle conversazioni intercettate. «Sono una escort, più mi paghi e più te ne faccio, più mi paghi e la prestazione è maggiore» spiega un tecnico di Trenitalia a un collega. «Dare soldi camminare cammello» è la replica dell'interlocutore che poi aggiunge: «No, io faccio una tantum, tu dare denaro e vedere cammello, pagare di più e cammello anche camminare, appena non dare più denaro, cammello smettere di camminare. Poi si ferma e aspetta l'acqua».

C'è stato un rischio per la sicurezza dei trasporti? «Al momento non sono emersi riscontri in questo sen-

Il procuratore Quattrocchi
 «Pezzi vecchi scambiati per nuovi». È stata a rischio la sicurezza?

so, ma non escludiamo che emergano in futuro» spiega il procuratore capo della Repubblica di Firenze Giuseppe Quattrocchi. Ma dalle intercettazioni emergono passaggi inquietanti. «C'erano pezzi vecchi scambiati per nuovi» sostiene Giuseppe Soresina, l'aggiunto che ha coordinato l'inchiesta insieme al pm Giuseppe Bianco. Proprio quest'ultimo, per spiegare come funzionava la contabilità del sistema, parla di metodo Siino, il *ministro dei lavori pubblici* di Totò Riina. «Le aziende si accordavano tra loro e decidevano prima chi doveva aggiudicarsi la gara, così che le altre partecipavano ma con offerte suicide, ben più alte. La volta dopo, i ruoli si invertivano. A fine anno, però, la contabilità doveva tornare: la fetta di torta doveva essere uguale per tutti». Ad avviare le indagini l'esposto di un imprenditore che lavora nel settore delle forniture, che denunciò quanto accadeva nel segreto degli uffici di viale Lavagnini, sede della Direzione logistica industriale di Trenitalia. Otto le gare nel mirino. Intanto Trenitalia replica: «Ci costituiamo parte civile». E da Fs ricordano che nel corso di un convegno, l'ad Mauro Moretti, aveva pubblicamente denunciato l'assenza di trasparenza all'interno della struttura, parlando di un «cancro da estirpare». ♦



Foto Ansa

Reggio Calabria, ordigno rudimentale fuori dalla Procura

Un ordigno rudimentale a basso potenziale, lasciato in bella mostra a pochi metri dal palazzo che ospita la Procura ed il Tribunale di Reggio Calabria. Per mandare un messaggio più che provocare danni. Per rendere espli-

cito il destinatario, l'ignoto mittente ha lasciato accanto all'ordigno un ritaglio di giornale con la foto del pm Giuseppe Lombardo, impegnato in delicate inchieste sulle cosche di Reggio. Già destinatario di altri «avvertimenti».